



## Giornata di spiritualità per le famiglie

«**I**mparare l'arte di stare al mondo. In famiglia stili di vita per una vera sapienza». Il titolo della Giornata di spiritualità è derivato dalla proposta pastorale che l'arcivescovo ha consegnato alla Diocesi per l'anno corrente, incentrata sull'invocazione della sapienza per la nostra vita in tutti i suoi aspetti. La sapienza è la trama dell'agire di Dio con l'uomo, si rivela pienamente e insuperabilmente in Gesù Cristo «sapienza del Padre, verbo di Dio fatto uomo perché la vita, il pensiero, l'amore di Dio diventino la gloria dei figli di Dio» (Delpini, *Infonda Dio sapienza nel cuore*, pag. 26). L'arcivescovo argomenta che è necessario desiderare, invocare e seguire la sapienza di Dio per «evitare di essere stolti». E tra i vari motivi del desiderio di ciò espone quello del «bisogno di imparare a stare al mondo». «La convivenza tra le persone, in una società complessa e organizzata, richiede una sapienza pratica per orientare le scelte spicchiole, stabilire rapporti costruttivi con le persone, gli amici, i familiari, le autorità, i poveri. Non si tratta solo delle regole di

«buona educazione» che rendano accettabili i comportamenti delle persone negli ambienti in cui devono vivere. Si tratta piuttosto di tradurre i principi e i valori in stili di vita, in attenzioni quotidiane, in una vigilanza su di sé e in una capacità di discernimento che favorisca la serenità, il rispetto dei più deboli, l'ordine sociale» (pag. 36). La vera sapienza, vera arte di vivere, trova in famiglia il suo naturale e più costante apprendimento ed esercizio. Gli stili di vita maturano, più o meno consapevolmente, soprattutto in famiglia. Da una decina di anni la Giornata di spiritualità per le famiglie della Diocesi viene proposta come un evento dell'anno pastorale dall'ufficio diocesano. L'intenzione è quella di offrire ai coniugi un momento per se stessi, di riflessione, condivisione e ascolto della Parola. Anche quest'anno nonostante tutte le difficoltà, ogni Zona pastorale ha organizzato questo momento, vi invitiamo a partecipare e ad estendere l'invito a tante altre famiglie.

**Maria e Paolo Zambon, don Massimiliano Sabbadini responsabili Servizio per la famiglia**

## Gli appuntamenti sul territorio

Il Servizio per la famiglia propone come ogni anno, una Giornata di spiritualità per le famiglie della Diocesi, nelle sette Zone pastorali. **Zona I (Milano)**, 2 e 3 ottobre in presenza, in una chiesa in ciascuno dei 12 Decanati; per info scrivere a: [pfzona1@chiesadimilano.it](mailto:pfzona1@chiesadimilano.it). **Zona II (Varese)**, domenica 21 marzo, ore 15-17, chiesa SS. Pietro e Paolo (via G. Bolchini 2, Masnago, Varese); e in contemporanea sul canale Youtube della PF Zona 2 Varese; per info scrivere a: [pfzona2@chiesadimilano.it](mailto:pfzona2@chiesadimilano.it). **Zona III (Lecco)**, domenica 28 marzo, ore 15-17, incontro online; per info scrivere a:

**Si parlerà di sapienza e di stili di vita a partire dall'ascolto della Parola di Dio e dal confronto**

[pfzona3@chiesadimilano.it](mailto:pfzona3@chiesadimilano.it). **Zona IV (Rho)**, domenica 21 marzo, ore 15-19, in presenza, Collegio Padri Oblati (corso Europa 228, Rho); per info scrivere a: [pfzona4@chiesadimilano.it](mailto:pfzona4@chiesadimilano.it). **Zona V (Monza)**, domenica 21 marzo, ore 15-17.30, incontro online; per info scrivere a: [pfzona5@chiesadimilano.it](mailto:pfzona5@chiesadimilano.it). **Zona VI (Melegnano)**, domenica 21 marzo, ore 8.30-10 prima parte; ore 18 conclusione, incontro online; per info scrivere a: [pfzona6@chiesadimilano.it](mailto:pfzona6@chiesadimilano.it). **Zona VII (Sesto San Giovanni)**, sabato 20 marzo, ore 10-12, incontro online; per info scrivere a: [pfzona7@chiesadimilano.it](mailto:pfzona7@chiesadimilano.it).

Mentre continuano le restrizioni per l'emergenza sanitaria, il popolo dei fedeli si prepara a vivere la Settimana autentica

Il vicario generale invita a curare in particolare le celebrazioni della Domenica delle Palme e di quella pasquale

# Pasqua di risurrezione con cuore rinnovato

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Pasqua nuova non perché cambiano regole celebrative e liturgiche, ma perché chi la vive è, nella propria fede, nuovo nel Signore. Una Pasqua, quindi, che sia veramente giorno e tempo di Risurrezione, nel quale anche tutti noi, possiamo risorgere - dopo mesi di dolore, paure e tanti morti - con fiducia, riscoprendoci in cammino sulle strade della speranza. E se l'anno scorso, in pieno primo lockdown, lo sconcerto fu particolarmente doloroso proprio a riguardo delle celebrazioni a porte chiuse nel periodo pasquale, in questo 2021 (che immaginavamo diverso), forse la situazione può farsi ancora - anzi con maggiore consapevolezza - occasione. È in un orizzonte di significato che va al di là della pura normativa, pur necessaria, proposta dalla Diocesi sulla scorta della recente Nota della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti con il titolo «Orientamenti per la Settimana Santa 2021», che vanno lette le indicazioni venute dal vicario generale, monsignor Franco Agnesi. È lui stesso, infatti, a sottolinearlo. Con quale spirito occorre vivere la Settimana autentica?



Franco Agnesi

«Penso che il riferimento necessario per comprendere a pieno come disporsi, sia quanto scrive l'arcivescovo nella sua Lettera per il tempo di Quaresima e di Pasqua, al cui inizio si legge: "Vorremmo che non fosse solo una replica di abitudini acquisite: chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova". Nuova, certamente, perché le modalità celebrative e di partecipazione dei fedeli, saranno diverse dal consueto - lo si spiega dettagliatamente nella Nota pubblicata sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) -, ma nuova soprattutto perché vogliamo rinnovare il cuore».

**In che senso?**  
«Dobbiamo sostituire allo smarrimento

e alla sofferenza provati l'anno scorso, una rinnovata voglia di partecipazione alle celebrazioni. Dunque, cura per la liturgia, i canti, la preparazione dell'assemblea - come sottolinea il vescovo Mario sempre nella sua Lettera -, ma anche per la modalità e l'atteggiamento interiore personale e condiviso con cui prendere parte ai riti, da compiere in comunità liete e grate, accoglienti e disponibili. Le doverose attenzioni igienico-sanitarie, il rispetto degli orari, le regole fissate a livello nazionale, non possono farci dimenticare il Mistero che stiamo celebrando e, anzi, potremmo dire, che possono divenire un aiuto per convertirsi a una maggiore scioltezza e semplicità nella preghiera e nel rendimento di grazia. Questa è l'occasione che ci viene offerta in questo tempo. Se, ad esempio, non potremo fissare all'ora tradizionale la Veglia pasquale, non sarà un problema grave: il problema sarebbe vivere la

«madre di tutte le Veglie» con poca attenzione o svogliatamente». **Forse la situazione attuale può permettere anche un modo diverso, più empatico, di stare insieme tra cristiani, tra parrocchiani, tra i diversi componenti della famiglia e delle comunità ecclesiali?**  
«Sì. È una sfida grande. Senza dubbio non sospenderemo le celebrazioni via media, per restare accanto a quanti sono impossibilitati a partecipare, ma gli sforzi in tale ambito - ormai abbastanza sperimentato -, non possono distoglierci dall'impegno di assicurare le condizioni per il radunarsi, appena possibile, della comunità. Auspichiamo che rimanga vivo e si rafforzino, soprattutto nelle famiglie, il gusto di celebrazioni domestiche che, tuttavia, devono essere vissute ogni volta nel desiderio ardente della convocazione intorno all'altare del Signore e della comunità. Per promuovere e assecondare questo desiderio, la Domenica delle Palme e il giorno di Pasqua proponiamo che vi siano celebrazioni eucaristiche particolarmente attente ai ragazzi e alle loro famiglie».

impossibilitati a partecipare, ma gli sforzi in tale ambito - ormai abbastanza sperimentato -, non possono distoglierci dall'impegno di assicurare le condizioni per il radunarsi, appena possibile, della comunità. Auspichiamo che rimanga vivo e si rafforzino, soprattutto nelle famiglie, il gusto di celebrazioni domestiche che, tuttavia, devono essere vissute ogni volta nel desiderio ardente della convocazione intorno all'altare del Signore e della comunità. Per promuovere e assecondare questo desiderio, la Domenica delle Palme e il giorno di Pasqua proponiamo che vi siano celebrazioni eucaristiche particolarmente attente ai ragazzi e alle loro famiglie».



Una Messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini

scadenza il 31 marzo

## Il rendiconto parrocchiale

In occasione della scadenza di presentazione del Rendiconto economico parrocchiale del 31 marzo, è possibile consultare il contenuto della comunicazione al link sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it/ufficio-parrocchie](http://www.chiesadimilano.it/ufficio-parrocchie). Le parrocchie sono tenute alla sua trasmissione tramite la intranet diocesana

denominata Sdp (Sportello diocesano parrocchiale). Qualora il programma «Sportello diocesano-parrocchiale-Sdp» non fosse già stato installato, dopo aver consultato le «Istruzioni per l'installazione dello Sportello diocesano-parrocchiale», sarà possibile eseguire l'operazione accedendo al link «Installazione Sportello.exe». Info: tel. 02.8556308.



Una suora assiste un ammalato in ospedale

## Come diverse culture rileggono malattia e morte

DI PAOLO MARTINELLI \*

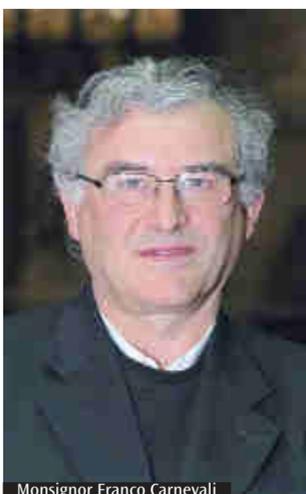
«**L**a Sapienza di Dio e la cura della vita»: è questo il tema che le persone consacrate provenienti dall'estero, inserite nella pastorale diocesana, stanno approfondendo quest'anno nel loro percorso di formazione. Dopo il primo incontro, svolto nel mese di novembre, sulle parole che la sapienza biblica rivolge all'uomo ferito dal dolore e dal lutto, sabato 20 marzo, dalle 9.30 alle 12.30, il secondo incontro sarà dedicato al confronto su come le diverse culture di provenienza rileggono il tema della malattia e della morte. Spesso nei Paesi di origine queste realtà vengono comprese e vissute in modo molto diverso dalla nostra società, profondamente segnata dai processi di secolarizzazione. Proprio l'arcivescovo mons. Mario Delpini aveva loro chiesto di approfondire questo tema, emerso con particolare intensità a causa del permanere della pandemia, per aiutare la nostra gente ad aprirsi a un orizzonte di autentica speranza. L'incontro, che si svolgerà ancora online a causa della pandemia, ha come titolo un'espressione acuta e attualissima di san Paolo: «Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Tess 5,21). Alla luce di queste parole l'incontro

**Sabato mattina incontro online per persone consacrate straniere impegnate in diocesi**

vuole valorizzare quegli elementi della propria tradizione culturale che esprimono atteggiamenti profondamente umani, religiosi e fraterni di vicinanza a chi soffre e subisce un lutto. Nella prima parte dell'incontro, dopo il momento di preghiera, è previsto una suddivisione dei partecipanti in gruppi in cui ciascuno è chiamato a raccontare come nella propria cultura sia vissuta la malattia e la morte, condividendo le proprie tradizioni spirituali. Nella seconda parte, dopo la condivisione di quanto emerso nei gruppi, sarà compito di Paolo Gomasasca, professore di filosofia morale all'Università cattolica del Sacro Cuore, studioso dei fenomeni di interculturalità, rileggere le diverse narrazioni mostrandone il significato, i caratteri comuni e le specificità.

Anche attraverso la valorizzazione delle differenze culturali cresce così quella «Chiesa dalle genti», che si arricchisce sempre di più con il dono di ciascuno. Per informazioni rivolgersi al vicariato per la Vita consacrata, curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano); tel. 02.8556403; religiosi@diocesi.milano.it; religiose@diocesi.milano.it).

\* vicario episcopale Vita consacrata



Monsignor Franco Carnevali

## Carnevali, «appassionato servitore della Chiesa ambrosiana»

DI ANTONIO NOVAZZI

La notizia della morte di don Franco Carnevali mi era giunta così improvvisa da non riuscire a comprendere quel messaggio di Whatsapp che mi era arrivato. Era il 22 marzo 2020, nel primo pomeriggio. Un anno è trascorso da allora, e quanti altri presbiteri ambrosiani ci hanno lasciato a causa di complicazioni dovute al Covid 19. L'ho accompagnato nel suo ultimo viaggio, prima della tumulazione a Legnano, nella cappella dei preti. Ricordo la sosta per la preghiera di suffragio nel silenzio di una città in lockdown sul piazzale di san Domenico, la chiesa del suo battesimo, del suo cammino di fede da ragazzo e della sua prima santa Messa. Dopo qualche tempo sono tornato in quel cimitero e mi ha sorpreso e commosso la scritta posta sul

la sua tomba: «Mons. Franco Carnevali appassionato servitore della Chiesa ambrosiana». Sì, don Franco lo conoscevo dagli anni del Seminario, era proprio un uomo appassionato, prendeva tutto sul serio: i suoi impegni, lo studio teologico, la responsabilità del gruppo classe 76, anche le partite al pallone. Ricordo quando, da giovani preti, si andava a Milano in corso Venezia 11 per i momenti formativi e di fraternità, le lunghe discussioni durante il tragitto, con la passione di cercare le modalità più belle per entusiasmare i ragazzi e i giovani dell'oratorio di San Nicolò in quel di Lecco. Così, quando il suo servizio pastorale si spostò a Milano perché nominato assistente di Azione cattolica, iniziò a percorrere giorno e notte le strade della Diocesi per incontrare i gruppi di Ac col desiderio di formare laici secondo il Concilio. A

volte cercavo di consigliarlo, dicendogli di rallentare le corse che faceva, ma mi accorgevo che le mie parole non erano per niente prese in considerazione. Con la stessa passione don Franco si era messo al servizio della Comunità pastorale San Cristoforo di Gallarate e successivamente come vicario episcopale di Zona. Quando poi partì come *fidei donum* nella Diocesi di Huacho, in Perù, ricordo il suo forte desiderio di immergersi nello studio della lingua per seguire i gruppi del Vangelo delle piccole comunità di base. La sua passione e il suo servizio sono continuati nella sua ultima Comunità pastorale SS. Trinità d'Amore a Monza. Don Franco si sentiva realmente servitore della Chiesa ambrosiana. Penso che questo suo modo di vivere il ministero lo abbia imparato dal papà Achille e dalla mamma Milena: una fa-

miglia accogliente e presente nella vita della comunità; in quella casa si trovavano frequentemente i giovani della parrocchia per confrontarsi sui problemi della Chiesa, della vita sociale e politica, oltre a quella sportiva. All'inizio di marzo ci eravamo incontrati per un pasto frugale. In quella occasione don Franco mi parlò di un testo interessante che stava meditando sull'Apocalisse, per preparare alcune catechesi per gli adulti. In questi giorni, a distanza di un anno, sono andato a riguardare i suoi appunti e ho notato che si erano fermati al capitolo 19,7-8: «Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi». Ora lo immagino in quella schiera con un vestito di puro lino.

lunedì 22 marzo

## Le Messe a un anno dalla morte

Lunedì 22 marzo è l'anniversario della morte di mons. Franco Carnevali. Saranno celebrate due Messe: a Lachiarella alle 18, presieduta da mons. Michele Elli, con i Decani della Zona VI (di cui don Franco è stato vicario episcopale dal 2012 al 2015); a Monza, nella parrocchia Sacro Cuore (via Veneto 28), alle 20.30 presieduta da mons. Luciano Angaroni (diretta sul canale Youtube Comunità pastorale SS. Trinità d'Amore).